

# LA M A G A

## GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

*Gli abbuondati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.*

### DIMOSTRAZIONE

AL

### CAPITANO INGRAHAM

Prendiamo la penna ancora commossi da uno di quelli spettacoli che rivelano la vita di un popolo, che esaltano una nazione, sollevano la dignità umana e fanno sperare nel trionfo della democrazia e della libertà.

Come abbiamo annunziato, la corvetta americana *San Luigi* gettava l'ancora nel nostro porto il primo febbrajo, avendo al suo bordo il prode comandante Duncan N. Ingraham, a cui l'ungherese Coszta deve la sua liberazione.

Per chi non rammentasse l'eroico fatto, che ha meritato al vecchio capitano le simpatie dei due mondi, crediamo utile di qui ricordarlo.

La Corvetta *San Luigi* approdava a Smirne, poco dopo che una mano di scherani austriaci avevano consumato uno di quei nefandi attentati di cui non si ha esempio che nella storia dell'Austria. Il Console austriaco a Smirne, prevalendosi della presenza di un Brik da guerra e di una Goletta del suo Governo in quella rada, avea meditato e fatto eseguire proditoriamente da alcuni sgherri del Consolato, l'arresto dell'emigrato ungherese Martino Coszta condannato a morte per la parte presa nell'insurrezione della sua patria. I bravi austriaci imbarcavano a viva forza sopra un battello il fatto prigioniero e lo conducevano legato come un malfattore a bordo del Brik austriaco, il cui Comandante avea tramato col Console l'infame rapimento. Colà giunto lo battevano spietatamente, lo insultavano, lo minacciavano colle pistole alle tempie, e caricato di catene lo gettavano nella sentina, ove dovea rimanere, finchè tornato il Brik a Trieste, fosse consegnato al Governo che dovea far eseguire sullo sventurato la condanna di morte che i Tribunali militari avevano già pronunziato.

Il governo turco, generoso ma impotente, e minacciato dalla guerra colla Russia, avrebbe voluto, ma non poteva chieder ragione al console austriaco della violazione del territorio turco e del diritto delle genti. I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra tacevano, il Sardo applaudiva; e che cosa importava loro d'un Emigrato di più o di meno immolato sul patibolo?

Era in quel punto che il *San Luigi* giungeva in porto e che una deputazione di Negozianti italiani ed inglesi si presentava al Comandante americano, narrandogli l'orribile attentato e ponendo l'infelice proscritto sotto la protezione della bandiera degli Stati Uniti.

Coszta non era naturalizzato cittadino della repubblica, Coszta non avea passaporto delle autorità americane, ma era reduce dall'America, e l'umanità, la giustizia, il diritto delle genti invocavano su di lui il possente ajuto della repubblica degli Stati Uniti. Ciò che non avrebbe fatto nessun Comandante inglese e francese, ben più vicini e formidabili all'Austria, lo faceva il Comandante americano fra cui e il suo Governo stava l'immensità dell'Oceano, che non poteva sperare alcun soccorso in caso di un conflitto, e che a quanto si dice, non poteva neppure attendere il sussidio morale del suo rappresentante a Costantinopoli e l'approvazione del suo Commodoro di principii ben diversi dai suoi. Eppure Ingraham accordava alla sventura il patrocinio della sua bandiera e intimava al Comandante austriaco l'immediata restituzione del prigioniero, se non voleva ch'egli se lo prendesse colla forza.

L'austriaco esitava, e intanto un terzo legno da guerra sventolante bandiera austriaca (un vapore) giungeva nel porto. Ingraham non volle altre dilazioni e armando le sue batterie e ponendosi in istato di combattimento, andava a collocarsi in mezzo ai tre legni nemici, mandando un'ultima intimazione al Comandante austriaco, che se nello spazio di 24 ore non avesse restituito l'uomo infamemente arrestato dal rappresentante del suo Governo, *egli lo avrebbe colato a fondo.*

Il resto si sa. I tre legni austriaci ebbero paura del solo Bastimento americano e Martino Coszta fu liberato e sottratto al capestro dall'intrepidità di un vecchio soldato della repubblica degli Stati Uniti.

Ecco l'uomo che approdava nel nostro porto. Dappertutto, ove la bandiera del *San Luigi* si era fatta vedere, l'approdo dell'intrepido Ingraham non era stato che il segnale di continue ovazioni, e Genova non dovea certamente rimanere addietro alle Città, dove sono cosa sacra la virtù, il coraggio, il sacrificio, l'eroismo e la difesa della sventura.

Primo pensiero di molti nostri cittadini era stato quello di offrire un patriottico banchetto al generoso americano, presentandogli un indirizzo in lingua inglese ed italiana; ma il nostro liberale ed italianissimo Governo avea fatto sentire al Commodoro del *Cumberland* ed allo stesso Ingraham, che le dimostrazioni che si fossero fatte a Genova in onor suo avrebbero potuto turbare le nostre buone relazioni (altri dice trattative) col Governo austriaco, e comprometterci all'estero; che perciò pregava il Comandante del *San Luigi* a discendere a terra più di rado che avesse potuto e a sottrarsi con ogni mezzo alle clamorose dimostrazioni che gli fossero state offerte. In ciò, dicesi, il Sig. Buffa, già volontario in Lombardia ed ora in trattative coll'Austria, spiegò la consueta energia, e si parla di lettere e di visite da lui fatte al Console e al Commodoro onde scongiurare la temuta tempesta di una popolare manifestazione.

La conseguenza di tutto questo fu il rifiuto dell'offerta banchetto per parte del Capitano Ingraham, fatto però nei modi più gentili, allegando motivi di salute e l'imminente

partenza della Corvetta. Ringraziò la deputazione che gli recava l'invito e l'incaricò di attestare i suoi sentimenti di gratitudine all'intera popolazione. Modesto quanto ardito e generoso, non trattandosi qui della vita di un disgraziato ma di una dimostrazione in proprio onore, egli volle essere condiscendente e sottrarsi alle nostre ovazioni.

Ma le vociferate *trattative* coll'Austria indispettarono i cittadini, e invece di un banchetto a cui sarebbero intervenute duecento o trecento persone, si pensò ad una dimostrazione a cui potesse partecipare tutto il popolo di Genova, e così fu fatto. Il Governo e il Signor Buffa ci hanno per questo riguardo reso uno vero servizio, e noi vogliamo esserne loro riconoscenti. Ad una dimostrazione che sarebbe potuta sembrare opera di qualche centinaio di individui, essi han voluto sostituire una manifestazione di migliaia di cittadini. Sta bene.

S'immaginò una dimostrazione di cui non si ebbe mai esempio in Genova neppure nei più bei giorni del 48, e fu così improvvisata che moltissimi dei cittadini che vi sarebbero certamente intervenuti, non ne ebbero contezza, e a quanto pare lo stesso Buffa ne fu informato assai tardi, poichè le spie comparvero sul luogo ad ora avanzata e in numero minore del solito.

Erano le 4 pom del giorno di Domenica (5 febbrajo, anniversario della convocazione della Costituente Romana), quando più di 180 battelli muovevano dai diversi Ponti alla volta della Corvetta americana ancorata all'imboccatura del Molo Nuovo. In mezzo ad essi procedeva lenta e maestosa una *penice* (Leudo), su cui erano imbarcate più di 250 persone, cioè gli Allievi della Scuola di Canto Popolare, la Banda Nazionale ec. Nel sublime della sua semplicità, quella *penice* ci ricordava il Bucintoro, gloriosa memoria del lungo dominio sul mare esercitato dalle Repubbliche Italiane. In altro capace palischermo stavano molti Suonatori dell'Orchestra del Carlo Felice, che ci dólse di non vedere al completo, mentre nessuno doveva certo mancare in tale occasione. Il mare era tranquillo e sereno il Cielo, come suol essere in Italia in una giornata di primavera. Il Sole volgeva al tramonto e imporporava l'estremo orizzonte. Sulla *penice* sventolava agitata da lieve aura la bandiera italiana, e il convoglio si avvicinava alla Corvetta del prode Americano fra l'alternare della musica della Banda Nazionale e dell'Orchestra Civica.

Al vedere quella massa di battelli e di remi fender l'onda nella stessa direzione e colla stessa celerità, si sarebbe detto che tutta Genova si fosse gettata sul suo elemento per festeggiare un figlio di quell'America che fu scoperta da un Genovese.

Alle 4 e mezzo il convoglio era giunto in vicinanza del *San Luigi*, e uno scoppio d'applausi, pari ad un tuono, salutava la bandiera delle stelle dell'Unione americana che sventolava sulle antenne della Nave. La *penice* si traeva presso al fianco destro della Corvetta, tutti gli altri battelli le facevano corona, e un lungo grido echeggiava nel Porto *viva il Capitano Ingraham! viva la Repubblica Americana!*

La Scuola di Canto Popolare intuonava allora sotto la direzione del suo Maestro, il Canto dell'*Esule*, della *Carabina*, dell'*Operajo alla sera*, del *Guglielmo Tell* e molti altri, e avrebbe certamente eseguito il Canto di qualche poesia analoga alla circostanza, se l'improvvisazione della festa avesse concesso il tempo necessario per porla in musica. Ogni canto era alternato dalle sinfonie dell'Orchestra e dalle marcie della Banda, nonchè da acclamati *evviva all'Italia*, *all'Ungheria*, *alla Turchia*, *alla solidarietà* e *alla fratellanza dei popoli*, *alla Patria di Wasington*, *alla bandiera e alla speranza dei popoli oppressi*, *alla federazione americana* ec. Intanto molti Cittadini ascendevano sulla Corvetta, mentre centinaia di mazzi e di corone di fiori recati in dono al prode Comandante, gli attestavano le simpatie dei Genovesi, e cangiavano la tolda della Nave in un giardino.

Ma Ingraham dov'era?... Dobbiamo dirlo? Ingraham non era a bordo. L'eroe di Smirne non avea voluto parte-

cipare ad alcuna dimostrazione, e si era allontanato dal bordo pochi minuti prima dell'arrivo del convoglio, non senza però avere stretto la mano ai primi che avevano avuta la ventura di salir sulla nave.

Alle 5 un ultimo *evviva* si levava dai battelli e dalla *penice* alla bandiera degli Stati Uniti, e il convoglio ritornava nello stesso ordine in cui era partito, alternando il canto d'inni nazionali al suono della musica della Banda e dell'Orchestra. Una folla immensa di popolo l'attendeva allo sbarco e lo salutava con nuove acclamazioni, associandosi in tal modo alla fatta dimostrazione. E così una gran protesta era fatta contro l'Austria che avea voluto assassinare Martino Coszta; una gran manifestazione era fatta in onore del popolo americano e del suo Governo che aveva approvato la condotta dell'eroico Ingraham; una gran dimostrazione era fatta in omaggio della virtù, della sventura, della giustizia, dell'umanità, della fratellanza e solidarietà dei popoli e contro le ignobili paure del nostro Governo in così *buone relazioni* coll'Austria.

Gli equipaggi delle due fregate e del brik olandese osservavano dal loro bordo l'imponente dimostrazione che acclamava il valoroso Americano.

Buffa e San Martino saranno senza dubbio malcontenti di questa manifestazione del nostro popolo, che ha deluso i loro pii desideri e turbate le loro *trattative*, ma per Genova il 5 febbrajo fu un giorno di festa di cui i Genovesi serberanno indelebile memoria.

Fu in questo giorno che Genova, la patria di Colombo, strinse un'alleanza indissolubile colla patria di Wasington, di Ingraham e di Pierce. Fu in questo giorno che l'Europa e l'America si ricambiarono in fronte il bacio della fratellanza in nome della libertà e dell'umanità. Genova ha acclamato al Salvatore di un Ungherese, come avrebbe festeggiato il liberatore d'un Polacco, d'un Francese, d'un Italiano perseguitato per la stessa causa di Coszta; dunque la solidarietà dei popoli non è più una chimera!

Bastò che un generoso salvasse un infelice martire della libertà, perchè il vecchio mondo stendesse la mano al nuovo e giurassero di combattere insieme.

Uomini che opprimete la terra, interrogate la vostra coscienza, se pure avete coscienza, e rispondete se avete mai provata una di quelle consolazioni che l'entusiasmo del popolo sa dare agli uomini come Ingraham.

P. S. Onde completare la narrazione e dare tutto il dovuto merito al Signor Buffa, dobbiamo dire che la Banda Nazionale dovette intervenire alla dimostrazione *senza divisa*.

Uno dei tre Avvocati del Signor Cavour, il fuso Tecchio, ci dirige la seguente lettera:

Torino, 2 febbrajo 1854.

AL SIGNOR GERENTE DELLA MAGA,

*Sono avvertito che il suo Giornale del 28 Gennajo dice, che io ho ottenuto due posti gratuiti pe' miei due figli nell'Accademia Militare, e che son destinato a Membro delle Corti d'Assisie.*

*Rispondo 1.º che non ho mai ottenuto, nè chiesto, nè desiderato, posti gratuiti per nessuno de' miei figli; e che pe' miei due figli all'Accademia Militare ho pagato e pago ad ogni trimestre lire seicento; 2.º che non ho mai saputo, e eredo falso che altri mi destini a Membro delle Corti d'Assisie; e che anzi le Corti d'Assisie, quali son proposte dal Signor Ministro, furono da me combattute nella Commissione.*

*La invito in nome della legge ad inserire nel suo Giornale la presente risposta.*

SEB. TECCHIO

Rispondiamo: il fatto dei due figli del Signor Sebastiano Tecchio all'Accademia Militare è dunque ammesso? Dunque non ce l'abbiamo sognato?



Due grandi tessitori occupati a fare e a distruggere tutti i giorni la nuova tela di Penelope.

Ottimamente.

Ma il signor Tecchio nega che i due posti siano gratuiti e dice che sborsa invece seicento lire ogni sei mesi. Noi vogliamo credere che ciò sia vero; ma siccome abbiamo detto che i due posti gratuiti sarebbero, in ogni caso, stati il corrispettivo della clientela del Ministro, possiamo anche credere che questa clientela gli frutti molte rate semestrali, il che equivarrebbe ai due posti franchi.

Riguardo all'altra asserzione della nomina a membro delle Corti d'Assise, tanto vale la nostra quanto quella del Signor Tecchio, perchè si tratta di cosa avvenire.

Quando le Corti d'Assise saranno istituite e il Signor Tecchio non ne sarà membro, allora la *Maga* confesserà schiettamente d'essersi ingannata.

#### GHIRIBIZZO

— Nell'elenco dei legni da guerra che devono essere spediti nel Baltico dall'Inghilterra, abbiamo veduto anche la *Maga*, vapore con 16 pezzi di cannone. Che fortuna! veder la *Maga* spedita anche nel Baltico a far la guerra alla Russia! Quasi quasi la *Maga* di Genova sente invidia della *Maga* inglese, e vorrebbe raggiungere la sua consorella per aiutare i Turchi; ma essa ha troppo a far qui per ismontare le batterie ministeriali e non le resta tempo di smantellare le fortezze russe. Buona fortuna dunque alla *Maga* inglese; e la prima palla di cannone uscita dalle sue batterie sia quella che faccia saltare in aria il più grosso vascello russo.

#### POZZO NERO

**Una lettera del Guardiano dei Cappuccini dell'Ospedale di Pammatone.**— Abbiamo ricevuto una lettera del Guardiano dei Cappuccini dell'Ospedale, in cui si vuol rettificare un articolo inserito in un nostro supplemento per uno sbaglio nell'amministrazione del Viatico, per cui sarebbe stato viaticato un ammalato in vece di un altro. Un equivoco è confermato dalla stessa lettera, sebbene non nelle medesime circostanze raccontate nel supplemento, ma noi a prova d'imparzialità e di cortesia vogliamo inserire la lettera del Padre Cappuccino, onde il Pubblico ne conosca il contenuto.

ORNATISSIMO SIGNORE,

Nel Pozzo Nero del Supplemento al N.º 15 della *Maga*, uscito in luce il 5 febbrajo 1854, si legge che nell'Ospedale di Pammatone, la mattina del 31 Gennajo, siasi — per isbaglio amministrato il Viatico ad un ammalato che non si era confessato, invece del vero ammalato moribondo, a cui era stato ordinato. —

Siffatta narrazione scostasi troppo dal vero per lasciarla passare senza una genuina rettificazione. Sappiasi adunque che nè per l'uno, nè per l'altro dei due infermi si trattava punto di Viatico, bensì di Comunione per divozione, e che tutti e due eransi previamente confessati col desiderio di comunicarsi. Tutto lo sbaglio però fu questo, che uno di essi non essendosi potuto comunicare la mattina antecedente per aver bevuto dopo la mezza notte, ricevette la Comunione nella mattina susseguente invece del suo vicino, il quale pure vi stava preparato.

Mentre esorto pertanto la S. V. a servirsi di persone più intelligenti e veritiere, per aver contezza delle cose di Pammatone, e mentre mi persuado che se Ella fosse stata meglio informata del fatto, giusta ed imparziale com'è, sarebbesi astenuta dal riferirlo, e molto più dal farne carico alle Monache dell'Ospedale estranee affatto all'amministrazione dei Sacramenti, mi faccio a pregarla che voglia inserire nel prossimo Numero del suo Foglio questa genuina dilucidazione, alla quale mi credo in diritto, per essere incarico tutto mio e de' miei Correligiosi Sudditi l'amministrazione dei Sacramenti in detto Ospedale.

Nella fiducia di trovarla condiscendente alla domanda, passo a dichiararmi.

Della S. V. Stimatissima  
Genova, addì 4 febbrajo 1854,

Umilissimo Servo

IL P. GUARDIANO DEI CAPPUCCINI  
addetti allo Spirituale Servizio di Pammatone

Se tutti i Preti e tutti i Frati, invece di proibire e scomunicare i fogli che non vanno loro a sangue, imitassero il Guardiano dei Cappuccini dell'Ospedale, e cercassero di confutare i loro avversari e di giustificarsi in simil modo dalle accuse loro apposte, non mostrerebbero assai maggiore buon senso, e non si renderebbero assai meno ridicoli?

#### COSA SERIA

**Apertura del Padiglione della Guardia Nazionale.**— Domenica alle ore 12 meridiane aveva luogo la prima radunanza generale degli azionisti del Padiglione della Guardia Nazionale. Il Presidente provvisorio, Maggiore Marini, informava i soci di quanto era stato fatto dalla Commissione iniziatrice del progetto, e il Segretario provvisorio Avvocato Vivaldi dava lettura di un elaborato progetto di Statuto che sottoponeva alla discussione dell'Assemblea. Prima però di discuterlo fu creduto opportuno procedere all'elezione dei soci destinati alla direzione ed amministrazione della Società, e furono eletti per le Assemblee generali un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario e un Vice-Segretario, e per la direzione ed amministrazione, un Direttore, un Vice-Direttore, un Ragioniere, un Cassiere, un Segretario, dodici Ispettori, un Vice-Ragioniere e un Vice-Segretario. — Lo scopo di una tale istituzione è l'unione e l'affrattellamento della Guardia, e noi speriamo che graduati e militi senza distinzione di colore, di partito, vi concorreranno volentieri affrettandosi a farsi iscrivere fra i soci. La quota annuale è di lire 2½ pagabili però in due rate di semestre in semestre anticipatamente. Vi sarà gabinetto di lettura fornito di Giornali d'ogni nazione, sala d'armi ec. ec.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA

PARIGI, 5 febbrajo.

Un avviso telegrafico di Vienna porta che i Russi avevano cominciato il 28 Gennajo il loro nuovo movimento da Krajowa sopra Kalafat. Un grande affare è dunque imminente. Il *Wanderer* in una corrispondenza del 20 gennajo da Bucharest parla di una battaglia sanguinosa seguita il giorno avanti presso Kalaratsch, nella quale i Russi mostraronsi oltremodo demoralizzati. Il principe di Gortschakoff sembra dover conservare il suo comando. Il generale Schilder è destinato a cooperare con lui. (Corrisp. Parigi.)

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 4 febbrajo

Si conferma oggi a Vienna, essersi ricevuta da Pietroburgo la risposta al protocollo di Vienna. La conferenza ha deciso di considerare questa risposta come non sufficiente.

Il *Monitore Toscano* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Vienna del 3 febbrajo.

« I plenipotenziari riuniti nella conferenza di Vienna di jeri hanno trovato le contro proposizioni testè giunte dal gabinetto russo tanto dissidenti dalle proposizioni spedite a Pietroburgo il 15 gennajo decorso, che hanno consegnato nel protocollo N.º 3, non esser luogo a sottometterle alla Porta, ma a riferirne ai rispettivi governi, dimandando ulteriori istruzioni. »

**Errata Corrige.**— Nello scorso Numero pagina prima, colonna seconda, dove si legge e della sua sicura riuscita della candidatura ec. leggi invece della sicura riuscita ec.

Nella caricatura dove si legge la patria di Colombo, ET la patria di Washington, leggi E di Washington.

#### DA RIMETTERE O CEDERE A TORINO

Grande Fabbrica di Paste alla genovese, con quattro torchi, macchine, utensili, panetteria a due forni in Via Borgonuovo N. 5. e 5., e Deposito, Via della Provvidenza al N.º 4.

Dirigersi in Genova al Signor Gio. Batta Rocca Vermicellajo, Strada Lomellina, ed a Torino al Signor Vincenzo Arleri Farmacista, Via del Palazzo di Città.

Si ricerca un ragazzo dai 10 ai 12 anni per una fabbrica in qualità di garzone ed apprendista di un' arte. Diriggersi a questa Stamperia. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Daguino.